Tu non ci pensi alla cioccolata...

(titolo provvisorio)

di Arianna Rossini

29 Maggio 2006

Due realtà che apparentemente non avrebbero nulla a che fare l'una con l'altra si intrecciano nella vita di Alessia: una lega insieme la scrittura, il cinema e il giornalismo e si concretizza nel praticantato nella redazione di un settimanale mentre l'altro si colloca dietro la vetrina di un negozio di cioccolata.

Sinossi

Ritratto di Alessia, una laurea in Cinema fresca di pochi mesi e la ferma intenzione di diventare giornalista cinematografica. Per realizzare questa aspirazione ha iniziato da poco il praticantato presso una rivista settimanale, ma visto che come per ogni apprendistato che si rispetti si tratta in fin dei conti di prestazioni non retribuite, nel frattempo lavora anche in negozio del centro di Roma, una cioccolateria nella Galleria Sordi. Come le due attività si intreccino, quanto sia complesso conciliarle, come Alessia riesca a barcamenarsi tra l'una e l'altra senza perdere di vista i suoi progetti è ciò che verrà scoperto seguendola nel quotidiano...

La frase che in questa fase provvisoria dà il titolo al trattamento è il suo principale della cioccolateria, si tratta di un punto vendita di una marca famosa, a rivolgerla spesso ad Alessia. Queste invece sono le parole di Alessia a proposito dell'attività che più la coinvolge: "Spesso l'artista fa le cose senza sapere quello che fa quindi il critico deve essere anche un po' un interprete. Il critico deve in qualche modo avere un'intuizione. Il regista ce le ha avute con le immagini, lui ce la deve avere con la parola".

Trattamento

Casa di Alessia, mattina. Un loft, il soppalco e la libreria colma di libri. Alessia è al telefono, ogni tanto riconosciamo delle frasi in portoghese, non conosce bene la lingua, sembra piuttosto ripetere quello che le viene detto all'altro capo del telefono, come per essere sicura di aver capito bene. Le stanno traducendo per telefono un'intervista per Manoel De Oliveira, la settimana prossima lo contatterà telefonicamente e dovrà essere lei a porgergli le domande. Come per ogni intervista Alessia ha fatto un approfondito lavoro di ricerca sul regista, cercando oltre che nei film anche nelle interviste già realizzate o nei testi che il regista ha pubblicato. "mi segno le frasi più indicative, molto spesso essendo artisti dicono cose bellissime, che riescono a riassumere bene la loro poetica... e da lì, nei giorni successivi – perché non è che lavoro di filato – sull'autobus o in giro mi segno degli appunti sul block notes e rivedo i riferimenti e in testa poi mi rivengono in mente, magari la notte prima di andare a letto, e la mattina quando mi sveglio ho l'idea dell'intervista. Quindi dopo si tratta solo di andare a riacchiappare le varie frasi e creare l'immagine del regista, del film c'è molto di quello che dicono loro, ma poi è come se utilizzassi le loro frasi per creare un'immagine mia della cosa... ... La maggior parte delle volte hai tempo una settimana, e io effettivamente posso lavorare due o tre giorni. I film li vedo la sera, a volte mi è capitato di scrivere la notte... Come per Bellocchio, quando è uscito il film"

Galleria Sordi, poco più tardi. Alessia arriva al negozio Lindt, con le sue vetrine di cioccolati... Qui è interessante scoprire il suo modo di trattare coi i clienti, ma anche di gestire gli impegni che cerca di sbrigare da qui nei momenti di calma, le telefonate e i fax, il libro sempre aperto nel cassetto, e poi i rapporti con i colleghi A seconda dei turni c'è la collega con cui c'è una complicità o quella

più rigida, o il principale. Con la prima può permettersi molte più libertà, magari anche una telefonata privata, durante la quale però spesso deve interrompersi per dare le informazioni ai clienti che di volta in volta si avvicinano al bancone, per poi tornare immediatamente al discorso che faceva senza aver perso il filo. Con la seconda deve trovare una scusa anche solo per mandare il fax con le domande per De Oliveira, mentre il principale, se capitasse, è molto diretto e deve fare il severo, è lui che la rimprovera dicendole che non pensa abbastanza alla cioccolata... L'importante è che non sospettino l'altra attività che svolge, perché "un conto è dire devo scappare perché mia nonna sta male, un altro è dire corro in redazione a sbobinare l'intervista..."

Pomeriggio, Alessia si allontana verso il portone della redazione della rivista.

Note di regia

La... "doppia vita di Alessia" deve essere svelata poco a poco dalle immagini, dapprima la giornalista, le telefonate, l'intervista, la scrivania ingombra di fogli di appunti, libri, riviste, dvd e vhs. Poi, senza spiegazioni, al negozio. Gli intrecci tra i due livelli (che in realtà sono solo alcuni sui quali si articola la vita di Alessia) verranno fuori spontaneamente, seguendola con discrezione e grazie alla sua generosità in tal senso. Il suo punto di vista e i suoi racconti potranno arricchire il materiale a disposizione, ma si tratterà di chiacchierate amichevoli più che di vere e proprie interviste, nate da veri dialoghi tra lei e me realizzati durante le riprese dal vero. Risulta quindi fondamentale riprendere alcuni avvenimenti in diretta, e limitare il parlato a quel poco che può aiutare ad approfondire alcuni temi, come l'ideale di giornalismo verso cui Alessia tende o i racconti che possono chiarire i diversi livelli in cui è impegnata. Le riprese devono essere leggere, agili, la camera deve muoversi con familiarità attorno a lei, a suggerire una confidenza e rendere uno sguardo interessato e coinvolto, pronto a cogliere tutti particolari anche minimi che possano rivelare qualcosa in più.